

OLTRE IL TESTO, ALTRE LETTURE

(Anna Peiretti, in Andersen 3, 2019)

In biblioteca, una maestra si avvicina timida ad un libro in simboli della Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA). Lo prende, lo sfoglia pensando: «Strano, che libro strano...». Alza lo sguardo, non riesce a trattenere la domanda: «Che libro è?».

A quel punto bisogna prendersi per mano, incamminarsi lungo un sentiero tortuoso che ci porterà lontano. Entriamo in un territorio per certi versi sconosciuto, in cui si avanza con la consapevolezza e la prudenza di chi sta attraversando una realtà complessa. Accogliamo l'invito del filosofo Edgar Morin: considerare la complessità un aspetto peculiare della scuola contemporanea e – aggiungo io – anche dell'esperienza della lettura.

Questo è lo spirito giusto con cui avventurarsi tra i libri in simboli della CAA.

L'essere umano, fin dalle origini, ha sviluppato forme diverse di scrittura, non soltanto legate all'alfabeto nel quale si è confinata quella tipica dell'Occidente. Il popolo cinese ha creato gli ideogrammi, l'antico atzeco i glifi.

Nei libri "tradizionali" si riflettono l'idea e la tecnica di una scrittura nata per riprodurre il parlato, costruita sulla base di un testo alfabetico sviluppatosi in maniera lineare. Nella realtà non tutti i bambini vi accedono. Non ne hanno possibilità i bambini con bisogni comunicativi complessi, con disabilità cognitiva, con difficoltà linguistiche o dell'attenzione; taluni bambini con disturbi dello spettro autistico, o con specifiche sindromi; i fragili lettori e le persone straniere al primo approccio con la lingua locale.

Possiamo considerare quella alfabetica non l'unica forma di scrittura possibile. Oltre l'alfabeto, possiamo allora "considerare scrittura ogni segno semiotico, ossia ogni segno visibile e intelligibile prodotto da un individuo e a cui egli assegna un significato", in un sistema codificato¹. Un libro in simboli WLS

¹ W.J.Ong, *Oralità e scrittura*, Bologna, il Mulino, 1986. Pag.126

(Widgit Literacy Symbols©Widgit) si presenta in una scrittura peculiare, in cui i simboli (ma potremmo anche chiamarli glifi, componenti pittografici) si integrano con lettere alfabetiche all'interno di uno spazio definito, con o senza riquadratura. A questo punto è chiaro di stare davanti ad un testo che comunica attraverso un'altra scrittura, che non si può ridurre alla forma in cui l'abbiamo sempre concepito.

Che cos'è un testo? Per etimologia, testo viene dal latino textus, tessuto. Ogni testo va considerato una realtà complessa, in cui si intrecciano fili diversi in trama e ordito; sono differenti per spessore, per natura, per resistenza, per colore... Anche i segni grafici (segni di punteggiatura e spazi), il carattere (font), la formattazione in corsivo o grassetto costituiscono dei fili del testo. Restano poi da considerare i fili nascosti. Calvino immaginava la scrittura come lo spazio in cui nascondere qualcosa: «Scrivere è sempre nascondere qualcosa in modo che venga poi scoperto»². Ecco, un testo si costituisce attraverso tutti i suoi fili, comunica attraverso tutti i suoi significati.

E poi c'è un'altra dimensione, importante: ogni testo evade dai confini marcati della scrittura, vuole prendere voce. Nella lettura ad alta voce si associa il simbolo WLS alla sua rappresentazione fonetica (il suono a cui corrisponde la parola). Dunque un libro in simboli della CAA va letto insieme, "modellando" con il dito simbolo dopo simbolo (indicando) e simultaneamente dando voce alla parola.

La lettura così condivisa crea un contesto di relazione in cui il testo, altrimenti, non vivrebbe. Carlo Sini³, teorizzando l'evoluzione della lettura, insegnava che «dietro ogni libro, dietro ogni testo, c'è una vita palpitante con i suoi problemi, con i suoi luoghi indissolubili, con le sue domande di senso, con i suoi enigmi che non sono la chiusura in un significato ma il rilancio continuo del significato, la necessità di ritrovare il senso in questa catena di significato che è la cultura». La lettura si fa insieme, diviene necessariamente esperienza

² Italo Calvino, *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, Mondadori. Capitolo VIII

³ Carlo Sini, intervento alla Triennale di Milano. *La Vita Nova: Scrittura / Lettura. Le sette vite della pagina* (18.11. 2010)

condivisa; si sperimenta allora la partecipazione di chi legge e anche di chi ascolta, insieme, nell'attingere ai significati di un testo in simboli.

Racconto un'esperienza interessante e inattesa, scoperta poi ricorrente nella scuola dell'infanzia, tra bambini che non hanno competenze di letto-scrittura (non sono bambini con disabilità comunicativa, in questo caso). Dopo aver partecipato alla lettura di un testo in simboli della CAA, i bambini lo leggono spontaneamente in autonomia, dimostrando presto competenza nel modeling (toccano simbolo dopo simbolo, in sequenza lineare, tralasciando quelli di cui non riconoscono il significato).

Usano il testo simbolico come traccia; nell'atto della lettura, accade che associno ad un simbolo una rappresentazione fonetica diversa.



Ad esempio, toccando il simbolo di "gatto", il bambino ha letto a voce alta "micio". Questa lettura è un'esperienza creativa.

È come se i bambini inventassero nuove corrispondenze tra i suoni e i simboli di questa scrittura, servendosi del testo simbolico per avanzare in una spontanea produzione linguistica. Non solo: dalla scrittura simbolica (non alfabetica) scaturisce una forza creativa anche per la produzione del pensiero.

Nasce un rapporto nuovo tra il bambino e il testo, si originano una lettura e una comprensione "altre", capaci di fronteggiare una scrittura "altra". Il bambino, davanti ad un libro in simboli, cercherà strategie di comprensione uniche e personali; l'illustrazione continuerà a sostenerlo nella lettura della storia, sia che gli si presenti su un supporto cartaceo o digitale.

In conclusione, un libro scritto in simboli della CAA è un aiuto per rafforzare le relazioni interpersonali e sociali dei bambini con difficoltà. La sua lettura, necessariamente sempre condivisa, avrà bisogno di facilitatori (siano essi i genitori, gli insegnanti, i bibliotecari, oppure gli educatori).

CAA: risorse e strategie

Libri strani, allora? No... Quello in simboli della CAA è un «libro scritto per persone che si trovano in una disposizione amichevole nei confronti dello spirito che lo anima» scriveva il filosofo Wittgenstein nell'introduzione al suo Tractatus, a proposito della sua opera. Accogliamo la provocazione ad andare oltre testi e scritture convenzionali per condividere complessi sistemi di comunicazione, per inventare nuove strategie di lettura eppure efficaci, per sperimentare come modelli atipici di partecipazione alla lettura possano essere la base per costruire inclusione negli ambienti di vita dei bambini.

Le storie ci faranno sempre compagnia... Del resto, dal punto di vista evolutivo, le narrazioni sono venute prima delle scritture...

RICONNESSIONI
educazione al futuro

